

## Biasutti: le reazioni

Unanime il cordoglio del mondo politico alla notizia della scomparsa dell'onorevole Biasutti

Le reazioni alla notizia della scomparsa di Adriano Biasutti non si sono fatte attendere e l'intero mondo politico friulano ha espresso il proprio cordoglio.

"Provo una commozione profonda e mi torna in mente l'ultimo incontro, in ospedale a Udine tra Natale e Capodanno. Era sofferente ma ben presente sui temi che la politica sta affrontando e mi incoraggiava ad andare avanti sulla strada della modernizzazione". Così lo ricorda il presidente della Regione, **Renzo Tondo**, che sottolinea - oltre all'importante del ruolo svolto da Biasutti nel delicato e importante momento del completamento della ricostruzione del Friuli dopo il terremoto - "lo spirito di servizio alla regione che Biasutti ha dimostrato poco più di un anno fa accettando di far parte della Commissione paritetica per le norme di attuazione del nostro statuto di autonomia, sottolineandomi l'importanza di saper coniugare autonomia e responsabilità".



"Leale, corretto, decisionista": con questi aggettivi il senatore **Ferruccio Saro** descrive l'amico Adriano Biasutti le cui peculiarità politiche "lo portavano ad assumere decisioni anche difficili con tempestività. In questo sembra collimare con il profilo di un altro grande della storia: il suo decisionismo infatti era analogo a quello di Bettino Craxi".

"Del resto - sottolinea ancora Saro -, Biasutti non nascondeva la sua stima per Craxi: l'ultima uscita pubblica è coincisa proprio con la presentazione in Provincia di Udine dell'ultimo libro su Craxi scritto da Ugo Finetti". Saro non sottace i confronti "anche duri" che alcune volte li ponevano su posizioni distinte: "E' vero - prosegue il senatore - su alcuni argomenti avevamo visioni diverse, ma indipendentemente dalle posizioni politiche e dalla rappresentanze partitiche, il rapporto che ci ha unito è sempre stato improntato alla lealtà e alla correttezza. Quando in gioco c'erano gli interessi della nostra Regione gli accordi politici che si stringevano con lui arrivavano a destinazione: li manteneva fino alla fine".



"Anche se preparati non si è mai rassegnati alla perdita di un amico con cui hai vissuto tanti momenti, tante battaglie politiche e umane - dichiara il coordinatore regionale del Pdl, **Isidoro Gottardo** -. La commozione è grande. Era la Dc a rendere grandi i suoi uomini, Adriano Biasutti lo è stato e si è merito gli importantissimi ruoli che ha conquistato e ricoperto. All'intelligenza politica univa coraggio e passione, è stato un leader, un innovatore politico e istituzionale, un'autonomista convinto. Nessuna stagione giudiziaria potrà mai sminuire il ruolo di un presidente che seppe dare al Friuli Venezia Giulia, crollato sotto le macerie del terremoto, una grande svolta. La grave malattia così impietosa gli ha impedito di scrivere nella Commissione Paritetica Stato-Regioni, di cui recentemente era

diventato membro su nomina del Consiglio regionale, un'ulteriore importante pagina a favore della sua terra, era davvero felice di poterlo fare.

Era nato con la politica dentro ed è mancato senza mai perdere la passione per essa, nonostante questa gli avesse riservato soddisfazioni, ma anche tanto dolore".

"Adriano Biasutti è stato fra gli uomini politici che hanno segnato in maniera indelebile la storia della Regione e al Friuli Venezia Giulia ha dato molto. La sua passione politica e la sua lungimiranza, in momenti difficili, sono le qualità che maggiormente ricordo e che considero un esempio". Ha espresso così il cordoglio per la morte di Adriano Biasutti il presidente del Consiglio regionale **Edouard Ballaman** che ha evidenziato "l'azione di Biasutti, prima collaborando come assessore con il presidente Comelli, poi da presidente della Giunta regionale, ha condotto il Friuli Venezia Giulia verso la rinascita e lo ha reso protagonista di quella felice intuizione che è stata la Comunità di lavoro Alpe Adria, che ha posto le basi all'integrazione europea e all'apertura a est quando il confine orientale era ancora una barriera".

"Oggi se ne va un pezzo di storia di questa regione, un pezzo di storia vera" è il commento dell'assessore regionale **Riccardo Riccardi** alla scomparsa di Adriano Biasutti. "Per me, politicamente, è stato come un padre - prosegue Riccardi - I suoi consigli, pronti e puntuali, mi hanno sempre aiutato: faccio parte di quella generazione che lui ha politicamente cresciuto e che manterrà indelebile la sua lezione". "Il miglior modo di

*ricordarlo - ha concluso - è lavorare con la sua stessa passione ed esaltare quella specialità del Friuli Venezia Giulia alla quale, con orgoglio, ha dedicato tutta la sua vita".*

I dirigenti della Regione, riuniti per un corso di aggiornamento nella sede del Mib di Trieste, alla notizia della morte dell'onorevole Biasutti hanno osservato un minuto di silenzio. All'esterno del Palazzo del Consiglio regionale del Fvg, in Piazza Oberdan, a Trieste, le bandiere europea, italiana e della Regione sono state issate a mezz'asta in segno di lutto per la scomparsa di Biasutti, mentre il presidente della III Commissione consiliare - l'unica in riunione oggi -, **Giorgio Venier Romano**, all'apertura dei lavori ha ricostruito il profilo dell'attività politica di Biasutti esprimendo il cordoglio della Commissione e formulando le condoglianze ai familiari.



*"Biasutti è stato un protagonista della storia del Friuli Venezia Giulia - ha rimarcato il sindaco di Udine, **Furio Honsell** nell'esprimere il suo cordoglio e quello della giunta comunale non appena appresa la notizia della scomparsa dell'ex presidente della Regione Adriano Biasutti -. Una persona molto dinamica e aperta al dialogo. Da commissario alla ricostruzione fu anche una figura chiave del dopo terremoto. Ricordo il suo impegno in favore dell'autonomia degli enti locali".*

*"Un uomo determinato che ha dato un forte impulso a questa regione, garantendo sempre un ruolo centrale al Friuli" ha commentato il presidente della Provincia di Udine **Pietro Fontanini**, ma anche ex dipendente provinciale ha aggiunto ricordando che Biasutti ha lavorato negli uffici di palazzo Belgrado dal 1968 al 1991, ricoprendo, tra gli altri, il ruolo di Capo di Gabinetto dell'allora presidente Vinicio Turello.*

*"Assieme a Comelli e Berzanti, Biasutti - prosegue - è stato tra i primi presidenti della nostra Regione a dare un ruolo fondamentale al Friuli portando avanti le istanze del territorio sia a livello regionale che nazionale".*

*"La morte di Adriano Biasutti è una grande perdita per la nostra regione, per l'alto spessore politico e per quello ha rappresentato come presidente, specie in un periodo così difficile per il nostro territorio. Periodo in cui è stato forte, determinato e ha evidenziato, soprattutto, una grande capacità di gestire lo sviluppo dell'economia regionale nel momento critico e delicato della ricostruzione post-terremoto". Così commenta la notizia il presidente della Camera di Commercio di Udine, **Giovanni Da Pozzo**.*

*"Sotto il profilo personale - aggiunge -, questa perdita mi colpisce nel profondo. In giovane età, ho iniziato il mio percorso politico anche grazie ai suoi consigli, e pure la mia prima esperienza in ambito pubblico regionale, come presidente dell'Azienda di promozione turistica della Carnia, si è concretizzata su sua indicazione. Sotto il profilo politico, va sottolineata la sua lungimiranza, da sensibile e attento anticipatore del ruolo internazionale della nostra regione; anche a distanza di tanti anni dalla sua esperienza alla presidenza, rappresentava ancora, per molti di noi, un punto di riferimento e di confronto. Sono personalmente molto vicino alla famiglia e in particolare al figlio Stefano - conclude Da Pozzo -, che è anche componente del Nucleo di valutazione della Camera di Commercio di Udine".*

*"Con la sua scomparsa - dice il vicepresidente del Consiglio regionale, **Maurizio Salvador** dell'Udc - la nostra regione perde una delle figure più rappresentative della propria storia, un uomo che in prima persona ha vissuto anni decisivi della crescita e dell'imponente fase di sviluppo sia sociale, sia economico del Friuli Venezia Giulia, portando con grande impegno e convinzione il suo contributo carico di speranza e di voglia di cambiamento. Fondamentale è stato il ruolo svolto, da assessore regionale prima e da presidente della Giunta poi, nell'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Friuli e nell'affermazione di una posizione nuova e originale della nostra regione a livello internazionale attraverso la comunità Alpe Adria che, con lungimiranza ha presieduto, prestando una grande attenzione ai Paesi del Centro Europa e anticipando le grandi trasformazioni che poi si sono verificate. Biasutti va ricordato soprattutto come 'uomo di partito', importante esponente di una grande compagine interclassista, di ispirazione cristiana, qual è stata la Dc regionale, che con grande passione ha guidato da segretario regionale e da membro della direzione nazionale del partito. Un modello per tanti di noi che in quegli anni si sono avvicinati alla politica e che rimanevano colpiti dal suo carisma, dalla sua leadership e dalle grandi capacità politiche e amministrative".*

*"Provo un grandissimo dolore umano per quanto ha sofferto l'amico Adriano, per le disavventure che ha dovuto affrontare nella vita e il corso della sua malattia. E' una perdita enorme in quanto Biasutti - commenta il consigliere regionale del Pdl, **Paride Cargnelutti** - è stato maestro di tante generazioni di politici, un punto di riferimento per molti di noi e non solo. La sua acutezza d'analisi, l'impegno costante e il lavoro per l'interesse generale restano ineguagliati in regione. Oggi perdiamo una parte di noi: Biasutti ci ha insegnato, e l'ha insegnato anche a me, il valore dell'impegno politico e l'attaccamento per un'attività, una missione quasi, che si è espressa per i bisogni complessivi della comunità. E' sicuramente un simbolo che mancherà per molti anni, una voce in meno in un complesso panorama politico".*

"Adriano Biasutti - ricorda il capogruppo regionale del Pd, **Gianfranco Moretton** - è mancato dopo una lunga e dolorosa malattia, affrontata con grande coraggio e dignità. Storico esponente di quella Dc friulana, ha saputo assicurare alla regione un lungo percorso di sviluppo economico e sociale. Biasutti aveva iniziato la sua carriera politica nelle file di 'Forze Nuove', corrente legata alla Sinistra sindacale, vicino alla Cisl, che contava allora su uomini del calibro di Giulio Pastore, Mario Toros, Livio Labor e Carlo Donat Cattin. Era diventato rapidamente uno degli uomini di punta dello scudo crociato regionale, ricoprendo, nel corso degli anni, una serie di prestigiosi incarichi istituzionali e politici. Uomo intelligente e deciso, di spirito laico, aveva condiviso con Comelli un grande obiettivo, quello di utilizzare la ricostruzione post terremoto come volano dello sviluppo e della crescita del benessere del Friuli e dell'intera regione. Al servizio di questo obiettivo aveva messo tutte le sue energie e la grande esperienza politica. Di grande apertura internazionale, aveva colto in pieno la necessità per il Friuli Venezia Giulia di anticipare le politiche di avvicinamento al blocco non allineato della Jugoslavia e al Centro Europa. Biasutti rimarrà, anche dopo la sua dolorosa scomparsa, una delle figure d'indiscussa intraprendenza e lungimiranza che molto hanno fatto per lo sviluppo della nostra regione".

"La commozione per la perdita di Adriano Biasutti è grande", dichiara in una nota il capogruppo del Pdl, **Daniele Galasso**. "Personalmente lo ricordo come un uomo di grande concretezza e capacità. A Biasutti sono stato molto legato ed egli mi ha aiutato nella mia crescita e formazione politica. Sotto l'aspetto istituzionale è stato il miglior politico che questa regione abbia prodotto diventando un riferimento nazionale. Durante la sua presidenza il Friuli Venezia Giulia ha fatto passi da gigante".

E il deputato dell'Unione di Centro, **Angelo Compagnon**, segretario regionale Udc del Friuli Venezia Giulia sottolinea "Con Adriano Biasutti scompare un amico, un politico e un amministratore capace. E' stato uno degli artefici della ricostruzione post terremoto che ha sconvolto la nostra regione nel 1976. Da Presidente del Friuli Venezia-Giulia pensò e realizzò Alpe Adria per il rafforzamento delle relazioni con i Paesi dell'Est: un'intuizione formidabile e antesignana a beneficio anche delle generazioni future".

29 gennaio 2010, 15.25